

Meeting summary

OECD Trento Centre for Local Development

OECD Spatial Productivity Lab

Spatial productivity for regional and local development 3rd meeting

7 February 2019 | Trento, Italy



The meeting

The third meeting of the OECD Spatial Productivity Lab (Trento Centre for Local Development, 07-02-2019) was dedicated to economic resilience, an ability of places to withstand negative shocks and to recover. The two presented papers focused on how regions with different industrial organisation and structure respond to various shocks and what can be done to enhance resilience. The meeting brought together representatives from international (OECD) and local (Province of Trento, Bank of Italy Trento Branch) stakeholders as well as representatives from academic institutions (GSSI, Universities of Milano-Biocca, Brescia, Trento and Bolzano-Bozen) and was conducted in Italian.

Economic resilience and local economic performance

The topic of economic resilience came to the forefront of debates on regional growth after the Great Recession. Places across the world demonstrated remarkable heterogeneity in their recovery patterns, contributing to rising economic and social inequality. A better understanding of the resilience determinants is needed in order to craft policies that help regions and localities to withstand and recover from shocks, particularly in the context of lagging, small and peripheral regions that often lack strong engines of growth.

Resilience of Italian Inner Areas

The first paper presented by Marco Modica, GSSI, (co-authored with Alessandra Faggian and Giulia Urso) studies the inner areas in Italy. It tracks responses of inner areas to the shock of the Great Recession in preserving or changing performance in line with the national trends. The results suggest that localities with limited resources (places that are more peripheral, smaller, with less institutional capacity and lower levels of educational and social capital) are more likely to change their development path.

Natural disasters and firm resilience in Italian industrial districts

In the second paper presented by Andrea Fracasso, University of Trento, and Giuseppe Vittucci Marzetti, University of Milan-Biocca, (co-authored with Giulio Cainelli), the authors study firm-level performance before and after the 2012 Emilia-Romagna earthquake. The authors find decreasing performance metrics, which are temporary but seem to be stronger within industrial districts where industrial concentration appears to exacerbate, not mitigate, the effects of a shock.

Concluding remarks

Concluding remarks to the meeting were offered by Mirco Tonin (The Free University of Bozen-Bolzano). He stressed the relevance of research on economic resilience due to the increasing ability of policy-makers to control small shocks. Such control, however, increases the likelihood of large shocks, as imbalances are accumulated instead of being overcome. Prof. Tonin drew attention to the ability of policy makers to exploit shock in order to improve socioeconomic performance via transformative changes with long-term beneficial effects. A crisis as a trigger for such changes is particularly relevant in the environments naturally resistant to change, e.g. where many veto players are present. Italy may be an example of such an environment and the very fact that a crisis is needed to initiate change may point to the pressing need for changes.

More information, materials and presentations → <http://www.oecd.org/cfe/leed/spl-7feb-meeting.htm>

Resoconto dell'incontro

Centro OCSE di Trento per lo Sviluppo Locale

OECD Spatial Productivity Lab

Produttività territoriale per lo sviluppo locale di regioni e città – 3° incontro

7 febbraio 2019 | Trento, Italia



L'incontro

Il terzo incontro dell'OCSE Spatial Productivity Lab (Trento, Centro per lo Sviluppo Locale, 07-02-2019) è stato dedicato alla resilienza economica, alla capacità dei luoghi di resistere agli shock negativi e al loro recupero. I due articoli presentati sono incentrati su come le regioni con diversa organizzazione e struttura industriale rispondono a vari shock e cosa si può fare per migliorare la capacità di recupero. L'incontro ha riunito i rappresentanti delle parti interessate internazionali (OECD) e locali (Provincia di Trento, Banca d'Italia sede di Trento) e rappresentanti delle istituzioni accademiche (GSSI, Università di Milano-Biocca, Università di Brescia, Università di Trento e Università di Bolzano-Bozen). L'incontro è stato condotto in italiano.

Resilienza economica e performance economica locale

Il tema della resilienza economica è stato al centro dei dibattiti sulla crescita regionale dopo la Grande Recessione. I luoghi di tutto il mondo hanno dimostrato una notevole eterogeneità nelle modalità di recupero, contribuendo all'aumento della disuguaglianza economica e sociale. È necessaria una migliore comprensione dei determinanti di resilienza al fine di elaborare politiche che aiutino le regioni e i territori a resistere e riprendersi dagli shock, in particolare nel contesto di regioni in ritardo sullo sviluppo, piccole e periferiche che spesso mancano di forti motori di crescita.

Resilienza delle Aree Interne Italiane

Il primo lavoro presentato da Marco Modica, GSSI, (co-autore con Alessandra Faggian e Giulia Urso) studia le aree interne in Italia. Lo studio tiene traccia delle risposte delle aree interne allo shock della Grande Recessione nel preservare o modificare le prestazioni in linea con le tendenze nazionali. I risultati suggeriscono che le località con risorse limitate (luoghi più periferici, più piccoli, con minori capacità istituzionali e minori livelli di capitale sociale e di istruzione) hanno maggiori probabilità di cambiare il loro percorso di sviluppo.

Calamità naturali e resilienza delle aziende nei distretti industriali italiani

Nel secondo lavoro, presentato da Andrea Fracasso, Università di Trento e Giuseppe Vittucci Marzetti, Università di Milano-Biocca, (co-autore con Giulio Cainelli), gli autori studiano le prestazioni a livello di impresa prima e dopo il terremoto dell'Emilia-Romagna del 2012. Gli autori rilevano metriche di prestazione decrescenti, che sono temporanee ma sembrano più forti all'interno dei distretti industriali in cui la concentrazione industriale sembra esacerbare, non mitigare, gli effetti di uno shock.

Conclusioni

Le osservazioni conclusive dell'incontro sono state offerte da Mirco Tonin (Libera Università di Bolzano). Ha sottolineato l'importanza della ricerca sulla resilienza economica dovuta alla crescente capacità dei responsabili politici di controllare i piccoli shock. Tale controllo, tuttavia, aumenta la probabilità di forti shock, poiché gli squilibri si accumulano invece di essere superati. Il Prof. Tonin ha attirato l'attenzione sulla capacità dei responsabili politici di sfruttare gli shock per migliorare le prestazioni socioeconomiche attraverso cambiamenti trasformativi con effetti benefici a lungo termine. Una crisi come fattore scatenante di tali cambiamenti è particolarmente rilevante negli ambienti naturalmente resistenti al cambiamento, ad esempio dove sono presenti molti "veto player". L'Italia può essere un esempio di un simile ambiente e il fatto stesso che sia necessaria una crisi per avviare il cambiamento può indicare l'urgente necessità di cambiamenti.

Informazioni, materiali e presentazioni → <http://www.oecd.org/cfe/leed/spl-7feb-meeting.htm>